

Congresso alla FAO
Come si può controllare la spirale tecnologica del progresso

Uma e ambiente sono la misura dei problemi creati dalle macchine moderne - Industria come mezzo, non come fine

La tecnologia sotto accusa? Sembra ancora di no, almeno in maniera esplicita. Ciò che è certo, però, è che a suo carico esiste un avviso di reato, notificato proprio in questi giorni a Roma, presso la sede della FAO.

Se la sensazione che l'offesa dell'ambiente abbia toccato livelli preoccupanti è pressoché generale, quando si cerca di valutare il danno con serie metodiche quantitative ci si accorge che mancano dati e modelli di calcolo. Così, c'è chi chiama in causa la generale assuefazione ai consumi di massa e chi fa il processo all'automobile, all'elettronica o all'industria chimica; c'è chi vede nell'esplosiva crescita della popolazione mondiale la causa della degradazione ambientale e chi richiama la limitata disponibilità di risorse naturali.

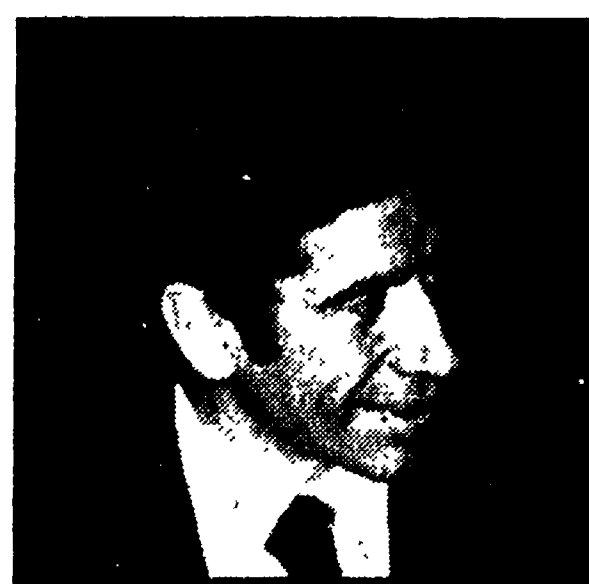
Una cosa è certa, però: il problema suscita spesso reazioni eccessivamente emotive e manca nella sostanza una linea strategica per affrontarlo. Il merito principale degli organismi di studio è di fatto impossibile soddisfare le crescenti attese della moltitudine umana.

Fenomeni come il rumore, la congestione dovuta al traffico, l'improvvisamento dell'aria e dell'acqua, ha detto Mishan, hanno fatto affermare che i governi - costretti a garantire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e la sicurezza nazionale - non sono disposti ad assumere verso l'industria un atteggiamento severo o addirittura rischiarare di mettere in crisi. Sul tema di una politica di più saggio impiego delle risorse in rapporto al controllo delle nascite è intervenuto molto brillantemente il demografo francese Alfred Sauvy.

A suo parere, le correlazioni usualmente sfruttate per ricostruire lo sviluppo demografico all'evoluzione economica sono del tutto prive di significato e i modelli elaborati a questo scopo si rivelano spesso dei giocattoli ammirabili, ma inservibili. In realtà - ha detto Sauvy - della crescita demografica si vuole mettere in evidenza solo gli svantaggi, pur essendo fuori di dubbio che c'è una controparte tutt'altro che irrilevante. Una popolazione che cresce, e che afferma di rappresentare un mercato di consumo che si espande, è un mercato di lavoro che si specializza e un'occasione per creare nuove situazioni economiche. Da parte italiana - salvo gli interventi di Aurelio Peccei, presidente del « Club di Roma », e di Adriano Buzzati Traverso, che copre attualmente a Parigi la carica di vice direttore generale delle Scienze all'UNESCO e del prof. Sandro Aurisicchio, che lavora presso il laboratorio di cibernetica del CNR - non si è mai andati molto oltre una timida denuncia, o ammissione, della crisi del modello di sviluppo. Non si è parlato di volontà delle reali forze umane, sempre riguardate come oggetto, e non come soggetto, non si è fatto cenno a più equie ripartizioni dell'energia, che invece di essere convogliata verso il terzo mondo finisce per incentivare gli sprechi dei paesi capitalistici.

C'è, quindi, di analisi politiche, di ipotesi prospettive comunque e solamente tecnologiche; il tutto nell'intento di sostituire alla programmazione la sistematica, cioè l'analisi dei sistemi - e con il risultato ultimo di spostare in blocco l'intera problematica del convegno.

Giancarlo Angeloni



Tre storie - Tiffany, Cicogna e Vassallo - nell'intricato "giallo" del Number One

La battaglia fra i play boy a colpi di cambiali e droga

I personaggi dei tre casi erano tutti dello stesso « giro » - Nuovo interrogatorio fiume per Pier Luigi Torri, il produttore avversario di Paolo Vassallo - La polizia già sapeva che la cocaina era nascosta nella toilette del night romano

Allarmato rapporto ministeriale

Sono nove milioni gli alcoolizzati USA

NEW YORK, 19. L'alcool provoca ogni anno sulle strade americane ventimila morti e costa all'economia nazionale 15 miliardi di dollari poiché nove milioni di persone sono o alcoolizzate o quasi. Lo afferma, in un rapporto di 121 pagine, il Ministero della Sanità statunitense lanciando una campagna contro l'eccessivo consumo di alcool, soprattutto quello prodotto dalle industrie liquoriche.

« Non intendiamo dire alla gente di bere o no - ha affermato il dott. Morris E. Chafetz, direttore dell'Istituto nazionale per l'alcolismo - poiché si tratta di una decisione strettamente personale. Ma, intendiamo dire chiaramente che se uno decide di bere, egli ha la responsabilità di distruggere se stesso e la società in cui vive ».

Soltanto a New York, secondo i dati forniti dal Ministero, gli alcoolizzati - spesso e volentieri un vero e proprio pericolo pubblico - sarebbero più di seicentomila, mentre gli eroinomani non supererebbero i 125 mila.

Contro l'isolamento

Prosegue all'Asinara la protesta mafiosa

Mariuccio Brusca, il mafioso di Sarò Giuseppe nato, che martedì scorso è salito sulla torre dell'orologio della palazzina di « Cala Reale », nell'isola dell'Asinara, per ottenere il trasferimento in un luogo meno isolato, ha trascorso la quarta notte all'adiaccio e anche questa mattina ha detto che continuerà la manifestazione di protesta fino a quando la sua richiesta non sarà accolta. All'Asinara è piovuto per tutta la notte scorsa e piove ancora oggi, ma Brusca non sembra dare segni di stanchezza. I compagni gli hanno dato due coperte con le quali il giovane si ripara dal freddo e dall'acqua e vanno sono state, finora, le esortazioni dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza per farlo scendere.

Dal canto loro, i 23 presunti mafiosi che si trovano attualmente all'Asinara hanno inviato telegrammi alle autorità e al procuratore generale della Repubblica di Cagliari, sollecitando il loro interessamento e invitandoli a recarsi al più presto nell'isola per poter loro esporre i propri problemi. Nel caso che le loro richieste non venissero accolte, hanno minacciato di cominciare una più clamorosa manifestazione di protesta.

All'Asinara, attualmente, sono confinati 23 presunti mafiosi, ma nell'isola sono, oggi, in 23.



Il play-boy Vassallo con Bettina, ex moglie dell'Aga Khan. Nella foto in alto: il produttore Torri che è stato interrogato per molte ore dal giudice

Tempi duri, a quanto pare, per i play boy di Roma. Tutto è cominciato con questa storia della droga al « Number One », uno dei night club più alla moda della capitale, dice chi se ne intende. Una sessantina di grammi di cocaina nascosti nella toilette del locale, altri 18 sull'automobile del proprietario del locale, Paolo Vassallo, amico di Bettina, l'ex moglie dell'Aga Khan. E dopo di lui finisce a Regina Coeli, appena ritornato da un « safari » nel Kenia, Beppe Ercole, intimo amico di Vassallo, assiduo frequentatore del « Number One ».

Né la situazione è tanto rosea per Pier Luigi Torri, play boy, produttore cinematografico, più noto per la sua « amicizia » con l'attrice austriaca Marisa Mell, guardia del corpo, due fiammanti « Rolls Royce ». Dopo l'interrogatorio fiume di alcuni giorni fa (tutta la notte fino all'alba) Pier Luigi Torri è stato sotto torchio anche l'altro ieri, dal pomeriggio fino a mezzanotte. Il produttore per ora è indiziato di reato per calunnia e forse anche detenzione di droga. Che cosa significa? Praticamente Paolo Vassallo si è difeso fin dal primo momento accusando, più o meno, Pier Luigi Torri di avergli nascosto la « coca » sulla macchina per metterlo nei guai.

Pier Luigi Torri, infatti, al termine di un litigio avvenuto al « Number One », avrebbe minacciato Paolo Vassallo che lo aveva sbattuto fuori. « Ti farò chiudere il locale - disse il Torri - e ti manderò in galera... ». Una circostanza che è stata confermata da alcuni clienti del night. Per la stessa storia anche Elisa Martinelli è finita dal magistrato.

Il giudice che conduce l'inchiesta ha anche ascoltato una ragazza - il motivo del litigio - una indossatrice, Liliana Moon che, dal canto suo, ha smentito tutto. Lei, insomma, non è mai stata oggetto di « contesa » tra Pier Luigi Torri e Paolo Vassallo. Ma i motivi dei litigi tra i due play boys - rapporti « tremendi » come li ha definiti Beppe Ercole - sono stati, almeno causati da motivi di donne? Oppure i motivi del rancore non erano ben altri, di diversa natura? Perché, per esempio, il magistrato insiste tanto a tenere sotto torchio - è già successo per due volte consecutive - Pier Luigi Torri? Il fatto che il produttore sia « indiziato di reato » per calunnia e forse anche per detenzione di droga lascerebbe supporre che il magistrato non abbia scartato del tutto quanto Vassallo racconta, che cioè sia rimasto vittima di qualche brutto tiro giocatogli magari proprio da Torri. E se veramente il produttore ha nascosto o fatto nascondere la cocaina, per lui scatta automaticamente l'accusa di detenzione di droga. A questo punto resta da capire il perché dello « scherzetto ».

Una storia piuttosto ingarbugliata questa del « Number One », in cui appaiono strettamente collegati numerosi personaggi al centro di almeno tre vicende. Quella di Bino Cicogna, per cui adesso Beppe Ercole è finito a Regina Coeli. E poi la misteriosa morte dell'altro play boy, Gianluigi Carabel, trovato ucciso a revolverate insieme alla fotomodello Tiffany Howyeld. Un duplice delitto secondo il magistrato, il dottor Sica, lo stesso che si occupa del caso Cicogna e che segue molto da vicino anche il « giallo » della droga del « Number One ». E' solo un caso che anche il Carabel, oltre che a Bino Cicogna, era dello stesso « giro » del night romano?

Ieri intanto il magistrato ha interrogato anche Dante Antonelli, il titolare della licenza del « Number One », presente al momento del rinvenimento della cocaina nella toilette del locale notturno. L'Antonelli ha raccontato che due funzionari di polizia, dopo avergli chiesto di parlare con Vassallo, lo hanno portato nella toilette dove lo hanno fatto salire fino alla finestra dove - a detta dei poliziotti - doveva trovarsi un peccetto. La bustina, infatti, c'era.

In alcuni ambienti scientifici della capitale si insiste inoltre sul fatto che il volo delle stazioni attorno al satellite della Terra potrebbe anche servire per effettuare una « radiografia » dettagliata di varie fasce della superficie lunare.

Tale attività sarebbe destinata ad individuare, fin nei minimi particolari, crateri e « scoppelature » che secondo alcuni scienziati - avrebbero cambiato forma nel giro degli ultimi anni.

C. B.

Con l'assoluzione dello psichiatra a Gorizia

Condannata la teoria della camicia di forza

Smontate le grossolane accuse nei confronti dei medici sostenitori delle « comunità aperte » Un applauso del pubblico commenta la sentenza

Dal nostro corrispondente

GORIZIA, 19. Il tribunale di Gorizia (presidente dott. Manca, giudici a latere Mancuso e Succi, PM Bruno Pascoli) dopo soli quindici minuti di camera di consiglio ha emesso la sentenza che assolve lo psichiatra prof. Antonio Slavich della scuola di Basaglia da ogni imputazione, per « non aver commesso il fatto ».

La vicenda, come è noto, è legata all'omicidio compiuto da un ricoverato dell'ospedale psichiatrico di Gorizia in un campo che è ancora ampiamente da scoprire. Partendo da questi condizionamenti e con l'obiettivo chiaramente espresso di colpire ad ogni costo per difendere la « morale », lo « spirito della legge », le « acquisizioni della scienza », come aveva giudicato il PM, il giudice di Gorizia ha fatto violenza perfino al più elementare senso di ricerca della verità: si sono inventati, infatti, accusati e testimoni non esistenti, creando un vuoto al dibattito processuale che è stato colmato soltanto dalla precisa ricostruzione dei fatti compiuta dalla difesa.

Nessuno, fra l'altro, è riuscito a spiegare perché il prof. Slavich doveva ritenersi responsabile dei fatti che si sono verificati. Oggi, hanno concluso i due difensori chiedendo per il loro patrocinio la piena assoluzione; non ci si ricorda più degli innumerevoli riconoscimenti ottenuti dall'ospedale psichiatrico di Gorizia per il quale la città va fiero: né degli articoli osannanti alla nuova psichiatria che ha aperto tante speranze in migliaia di soggetti sino ad oggi isolati da un mondo ostile; non si parla più della riacquisita dignità di ammalati che leggi arcaiche definivano in blocco pericolosi.

Rino Maddalozzo

Nove minatori uccisi dal grisou a Sapporo

SAPPORO (Giappone), 19. Nove minatori sono rimasti uccisi oggi in una miniera di carbone, in seguito ad una esplosione di gas sotterraneo. La sciagura si è verificata nei pressi di Sapporo, capitale dell'isola di Hokkaido, la più settentrionale grande isola dell'arcipelago giapponese: la località è stata alla ribalta delle cronache per le Olimpiadi delle nevi. Pochi sanno che la stessa zona ospita bacini minierari.

Praticamente conclusa l'istruttoria su una serie di vicende che sconvolsero Genova

Rapimento Gadolla: 109 pagine di accuse

Il P.M. ha consegnato tutto il risultato delle indagini al giudice - 17 persone coinvolte - Dall'uccisione del fattorino Alessandro Floris alle trasmissioni della « radio pirata » - Il sequestro del « ragazzo tutto d'oro » - L'attività di un circolo « rivoluzionario » nel quale si erano inseriti, come al solito, alcuni provocatori fascisti - L'accusa di associazione per delinquere



Mario Rossi, il rapinatore omicida, nell'aula del tribunale di Genova

GENOVA, 19. Una speciale sezione della Corte d'Assise sarà formata per il processo a 17 persone accusate di episodi clamorosi come il rapimento di Sergio Gadolla e l'assassinio del fattorino dell'Istituto case popolari, Alessandro Floris. La voluminosa istruttoria sta per essere completata dal giudice dott. Paolo Castellano al quale, oggi, sono pervenute le 109 pagine della requisitoria scritta dal P.M. dott. Mario Sossi.

L'accusa, a quanto si è saputo, ha cercato di dare organicità alla trama di episodi disparati che, dal rapimento all'omicidio, giungono fino agli attentati dinamitardi e alle trasmissioni della radio « pirata » inserita nei programmi televisivi della rete di Genova.

La chiave che lega tutte le vicende si troverebbe nella costituzione del gruppo « 22 ottobre ».

Il gruppo venne fondato nell'ottobre 1969 dall'imbalsamatore Mario Rossi, dal marito dimesso da una cura per esaurimento Adolfo Sanguineti, dal disoccupato Cesare Maino, appena curato per una malattia mentale e da Giuseppe Battaglia, l'ex fattorino dell'Istituto case popolari accusato anche di aver agito da « basista » nella tragica rapina che costò la vita al suo compagno di lavoro Floris.

Sono 4 le sonde sovietiche al lavoro nello spazio

MOSCA, 19. Quattro sonde automatiche sovietiche sono al lavoro nel cosmo: « Lunik 19 » e « Lunik 20 » stanno infatti orbitando attorno alla Luna mentre le sonde « Mars 2 » e « Mars 3 » sono impegnate nello studio sistematico del pianeta rosso.

ALFRED SCHMIDT GIAN ENRICO RUSCONI
La Scuola di Francoforte
Dalla « Rivista per la Ricerca sociale » di Horkheimer ad Adorno, a Marcuse, a Fromm, a Benjamin e Grossman, a Habermas
« Ideologia e società », pp. 244, L. 2800

E' IN EDICOLA
GIORNI
Servizi esclusivi
Tutto sulla Cina alla vigilia dell'incontro con Nixon
Emilia - Romagna: una regione per cambiare l'Italia